

## Articoli Selezionati

POLITICA NAZIONALE	Giornale	<a href="#">Intervista a Carlo Calenda - «I dem al rimorchio di M5s Conte? È una scatola vuota»</a>	<i>Cesaretti Laura</i>	1
POLITICA NAZIONALE	Il Fatto Quotidiano	<a href="#">Renzi lavora per Salvini - Prescrizione&amp;regionali: il Patto dei due Matteo</a>	<i>Marra Wanda</i>	2
POLITICA REGIONALE	Gazzetta del Mezzogiorno	<a href="#">Centrodestra, partita aperta</a>	<i>L.p.</i>	4
POLITICA REGIONALE	Giorno - Carlino - Nazione	<a href="#">Regioni, accordo lontano nel centrodestra</a>	<i>An.Co</i>	5
POLITICA NAZIONALE	La Verita'	<a href="#">Intervista a Ignazio La Russa - «Fdi e Lega unite Mattarella sciolga le Camere» - «Palazzo e Paese sono scollati Mattarella sciolga le Camere»</a>	<i>Rico Alessandro</i>	6
POLITICA REGIONALE	Mattino Puglia e Basilicata	<a href="#">In Puglia è in panne anche il centrodestra</a>	...	9

## «I dem al rimorchio di M5s Conte? È una scatola vuota»

Il leader di Azione: «Il Pd si sta grillizzando perché non ha identità. Il premier pare uscito dal film "Oltre il giardino"»

### ALLO SBANDO

Chi adora sia  
Berlinguer  
sia Kennedy  
che bussola  
può avere?

### LA SCELTA PUGLIESE

Emiliano  
è un populista  
Non ho dubbi:  
preferisco  
che perda

Laura Cesaretti

**■ Onorevole Carlo Calenda, ha letto l'intervista in cui la grillina Lombardi dice che oggi 5 stelle e Partito democratico parlando la stessa lingua?**

«Certo. E non si può che condividere questa constatazione. Il Pd parla il linguaggio dei Cinque stelle, e attua i provvedimenti dei Cinque stelle. E la cosa paradossale è che lo fa proprio mentre il partito grillino crolla e si disfa».

**E perché lo fa, allora?**

«Un po' perché in realtà il Pd ha sempre avuto dentro alcuni elementi dell'armamentario culturale grillino, dal giustizialismo alla diffidenza verso le imprese. E un po' perché la strategia è quella di abbracciarli per poterne assorbire i voti. Col risultato, però, di grillizzarsi».

**È un po' quello che succedeva quando erano al governo con Salvini, e gli imponevano la loro agenda su tutto, dal reddito di cittadinanza alle politiche anti-sviluppo, no?**

«Ma il risultato politico era diverso: la Lega era molto meno forte, ma il governo sembrava guidato da Salvini. Ora M5s è debolissimo ma il governo sembra guidato da loro».

**Ma come, non è guidato dal leader del progressismo italiano, alias Giusep-**

**pe Conte?**

«A me Conte ricorda molto il protagonista di *Oltre il giardino*, Chance il giardiniere. Uno che dice assolute banalità sentite in televisione, tipo "dopo l'autunno viene l'inverno", ma il Pd ci scorge dentro profonde e sofferte verità. Del resto, Conte è il premier ideale per questa operazione-abbraccio del grillismo: un contenitore ben vestito, con la *pochette* e la pronuncia blesa, ma completamente vuoto. Ci puoi infilare quel che ti pare, dal progressismo mondiale ai decreti sicurezza di Salvini, e lui è sempre lì contento».

**Cosa rende il Pd così inspiegabilmente arrendevole verso il grillismo?**

«La sua mancanza di una vera cultura politica ben definita. Dall'89 ad oggi, hanno inseguito ogni voga del momento: il comunismo, ma anche la Terza via, ma anche l'abbraccio col popolarismo, ma anche il flirt col populismo. Non hanno mai trovato una bussola, e del resto se nel tuo pantheon tieni insieme il comunista Berlinguer e l'anticomunista feroce JFK che bussola vuoi avere? La loro tentazione è sempre quella di sostituire la politica con la morale, lo stesso humus del grillismo».

**Sulla prescrizione il governo farà marcia indietro?**

«Sì, dovranno fermarsi. Ma non per scelta del Pd, che il

giustizialismo lo ha dentro: per i disastri che denuncia la Cassazione, per il rischio di incostituzionalità, per la battaglia di Italia viva nella maggioranza. Il Pd ha avallato i grillini su questo, come ha fatto su Ilva, su Alitalia, su tutte le crisi aziendali allo sbando: a loro basta dire "abbiamo tenuto il puzzone fuori da Palazzo Chigi", sul resto sono afo-

**Del resto lei lo aveva previsto, quando è uscito dal Pd contro l'accordo di governo...**

«Certo. E per questo penso ci sia uno spazio politico enorme per un 'terzo polo' della serietà politica, tra il sovranismo cacciarone di Salvini e il populismo alla Conte, e noi con Azione vogliamo contribuire a costruirlo. Salvini non si combatte gridando al fascismo, ma spiegando quanto sia fallimentare e cialtrona la sua politica del citofono e delle promesse a vanvera. Anzi, questa coazione a ripetere per cui dall'altra parte c'è sempre il fascismo, che siano Craxi, la Dc, Berlusconi o Salvini, è quel che ha distrutto la sinistra».

**Voi, con Renzi e Bonino, vi batterete in Puglia contro Emiliano?**

«Certo. Emiliano rappresenta la peggior forma di populismo, e infatti è uno dei peggiori governatori della storia. Tra lui e Fitto non avrei dubbi: preferisco far perdere lui».



**IL PATTO DEI 2 MATTEO** D'accordo su tutto: prescrizione, regionali (e Verdini...)

# Renzi lavora per Salvini

■ Lo scambio di favori dalla Toscana alla Puglia. E l'ennesima minaccia di votare la legge Costa (FI). Bonafede: "Basta ricatti, non governa più con Verdini e Alfano"

◻ MARRA  
A PAG. 2

## Prescrizione & regionali: il Patto dei due Matteo

**ITALIA VIVA** All'assemblea del suo minipartito, Renzi minaccia di mandare sotto Conte votando con la destra della Lega e di B.

### Lo scambio

Iv danneggia Emiliano in Puglia, mentre il Carroccio favorirà Giani in Toscana

» WANDA MARRA

**L**a mossa del cavallo: il testo ancora non c'è, ma Matteo Renzi dal palco dell'Assemblea nazionale di Italia viva, circondato da uno zoccolo duro sempre più residuale, ma agguerrito, annuncia il titolo del suo prossimo libro. "Non è quella di agosto, sarà la prossima", chiarisce. Quella che tutti si aspettano? Un rocambolesco salto nello schieramento avverso per appoggiare in maniera più o meno esplicita Matteo Salvini? Tanta strategia e tanta prospettiva sono decisamente troppo per l'ex premier. E sono troppo pure per l'omonimo leader leghista, che si dibatte in una crisi ancora non tanto rovinosa da essere definitiva, ma sempre più conclamata. I due, però, qualche favore sotto-banco se lo fanno sempre.

**SARÀ** un caso, ma davanti alle colonne ricostruite di antiche chiese ieri si vedeva passare di nuovo Antonio Angelucci, il forzista più vicino a Denis Verdini, l'anello di congiunzione

tra i due Mattei. Il cui ex portavoce, Francesco Sciotto, è oggi quello di Sandro Gozi, l'avamposto macroniano di Renzi in Europa. Un altro caso, un altro indizio. Maglioncino nero inedito (una scelta di campo voluta?), ennesimo viaggio in Italia in programma (in camper, come ai bei tempi degli esordi),

**RENZI** ha davanti due partite per dimostrare di essere vivo. Primo, le sei regioni al voto. Secondo, la prescrizione. In entrambi i dossier, le convergenze con la Lega si vedono. "Al Sud non serve il reddito di cittadinanza, serve un progetto. Al Sud serve una nuova classe dirigente e quando diciamo no a Emiliano, non diciamo no a una persona ma diciamo no al peggiore notabilato meridionale", scandisce dal palco nell'entusiasmo generale Teresa Bellanova. Finora la sua candidatura non sembrava sul tavolo, oggi è una possibilità concreta. Con lei, l'8% è a portata di mano: dimostrare di avere i voti è essenziale per Renzi. Comunque, Iv (insieme a Calenda) metterà in campo un nome suo. Quello che potrebbe far perdere il governatore, visto che i Cinque Stelle hanno il loro e Raffaele Fitto svetta nei sondaggi. La partita in casa centrodestra è complessa. Salvini ora non vorrebbe lasciare la Puglia a Fratelli d'Italia e a Giorgia Meloni, no-

stante gli accordi. Ma non ha un nome altrettanto forte. A proposito di patti variabili. Perché il leader del Carroccio aveva deciso di presentare uomini suoi nelle Regioni rosse (Emilia-Romagna, Marche e Toscana), sognando la sconfitta di Bonaccini e dando per persa la Regione dell'ex premier. Nei dialoghi con lui era sempre venuta fuori l'idea che contro il candidato del centro-sinistra (ma voluto da Renzi), Eugenio Giani, il centrodestra ne avrebbe presentato uno debole. Qualche ripensamento ci sarebbe, ma un nome forte Salvini non ce l'ha.

**"A BONAFEDE** dico fermati finché sei in tempo perché in Parlamento votiamo contro la follia sulla prescrizione. Patti chiari, amicizia lunga. Senza di noi non avete i numeri al Senato e forse neanche alla Camera". Con queste parole, il treno contro la prescrizione è partito. Mentre il M5S fa muro, l'agitazione è massima in casa Pd. Al Nazareno chiedo-

no un intervento del premier, Giuseppe Conte. Iv a Palazzo Madama i numeri per mandare sotto il governo sulla proposta di legge Costa che abroga la norma del Guardasigilli ce l'ha. Senza contare che al netto del rischio oggettivo per la maggioranza, Renzi si intesta un tema che i dem non vogliono lasciargli. Anche stavolta, con la gentile collaborazione di Salvini: "Pazzesco questo continuo litigio sulla giustizia: siamo pronti a sostenere qualunque proposta per ridurre i tempi dei processi ed assicurare certezza della pena, decida il Parlamento".

Conferme a latere. Sta per arrivare in Giunta delle Autorizzazioni del Senato un'altra richiesta di processo per il capo della Lega per il caso Open Arms. Prematuro capire che posizione assumeranno i renziani, ma voci dentro Iv reputano che non ci siano gli estremi per una condanna. A questo punto, quanti sono gli indizi?





**Qua la mano** Il leghista Matteo Salvini e Matteo Renzi (Iv) Ansa

LA CONTESA IL CARROCCIO PUGLIESE REPLICA A EMILIANO E NON «MOLLA» LA PARTITA REGIONALE: IN POLE ALTIERI, MA SPUNTA ANCHE L'IMPREDITORE DI MATTINA

# Centrodestra, partita aperta

## In Puglia non si scioglie il nodo candidato. A breve il vertice nazionale dei tre leader

● La partita nel centrodestra in Puglia non è ancora chiusa. Se in un primo momento la mancata vittoria della Lega in Emilia sembrava poter blindare la discesa in campo dell'eurodeputato Raffaele Fitto, la realtà è che i giochi sono ancora aperti. Il Carroccio pugliese, infatti, non demorde e insiste per esprimere una propria candidatura per sfidare **Michele Emiliano**. Ben saldo in prima linea resta sempre **Nuccio Altieri**, presidente dell'Invimit, ma nelle ultime ore si è aggiunto anche un altro nome, quello dell'imprenditore **Salvatore «Toti» Di Mattina**, il re dei lidi marittimi salentini e primo dei non eletti alla Camera. Proprietario degli stabilimenti balneari «Cocoloco» a Marina d'Ugento (con annesso albergo di lusso «Vivosa») e «Punta suina» a Gallipoli, Di Mattina è stato più volte consigliere e assessore comunale proprio nella città salentina, nonché consigliere provinciale a Lecce. Oggi è membro del consiglio di amministrazione delle Ferrovie Appulo-Lucane, il suo profilo rimanda immediatamente a quello di Massimo Casanova, patron del celebre Papeete, ed europarlamentare del Carroccio in quota Puglia alle ultime Europee. Insomma, un «bis» in salsa imprenditoriale e marittima.

Prima dei nomi, però, tiene banco il nodo principale: la trattativa nazionale fra i leader del centrodestra che, stando alle ultime indiscrezioni, dovrebbero incontrarsi già questa settimana per chiudere la partita delle Regionali. L'ipotesi che la Puglia possa essere attribuita al Carroccio non è però peregrina. Le variabili sono molte

e non si placano le voci che suggerirebbero una possibile intesa fra i due Matteo della politica italiana. Salvini e Renzi avrebbero barattato la desistenza leghista in Toscana, terra natia dell'ex premier, in cambio di una corposa azione di disturbo di Italia Viva ai danni di Emiliano in Puglia. Puglia che, appunto, sarebbe approdata in cima ai desideri del Carroccio. O, almeno, questo è il timore che agita il Partito democratico che da giorni punta l'indice contro il temuto asse.

In tutto questo vociare di corridoio, restano però alcune certezze. Ad esempio che lo scontro tra Emiliano e la Lega sarà rovente. Il governatore, muovendo dalla questione Xylella, aveva aperto le danze impostando la polemica sull'asse Nord-Sud. Secca la risposta del deputato leghista **Rossano Sasso**: «Attacca noi esponenti della Lega Puglia definentoci Ascari, traditori della nostra terra, venduti al Nord. Così facendo - osserva - ha offeso tantissimi elettori pugliesi. La strategia è chiara: punture sull'odio e sulle divisioni. Ma non funzionerà». Il Carroccio pugliese ha già pronta la contromossa: nel corso della campagna elettorale sarà data data voce ai cittadini delusi dell'amministrazione Emiliano - ad esempio in materia di sanità o impresa - allo scopo di ribaltare l'accusa di «tradimento» e rovesciarla sul governatore. Sarà, insomma, un duello senza esclusione di colpi dal sapore anche nazionale.

[l.p.]



Nella foto piccola l'imprenditore Toti Di Mattina



La scelta dei candidati

# Regioni, accordo lontano nel centrodestra

Il confronto continua, ma l'Emilia ha cambiato le carte in tavola. Vertice in vista nelle prossime ore

GLI SCENARI

## Salvini vuole almeno una piazza al Sud ma non ha un nome forte per la Toscana

ROMA

**Il braccio** di ferro continua. Perché Berlusconi e Meloni di ridiscutere gli accordi sui candidati per le prossime regionali non hanno nessuna voglia. Altro che rimescolare le carte come chiede Salvini: «Tutto procede come stabilito», insistono gli alleati. E cioè: Puglia e Marche a Fratelli d'Italia; Veneto e Toscana al Carroccio; la Campania a Forza Italia e in Liguria c'è la riconferma dell'ex azzurro Toti.

«Una situazione che non è immaginabile – la replica che arriva da via Bellerio – noi in Veneto possiamo vincere anche da soli: siccome prendere la Toscana è un'impresa, questo significa che a noi praticamente non viene dato nulla». Ragion per cui la Lega ha fretta di trovare una soluzione e spinge per affrontare la questione in un vertice già nelle prossime ore; ad Arcore ne prendono atto. E la Meloni chiosa: «È sempre bene vedersi, compatibilmente con gli impegni di tutti».

**Raccontano** che nel mirino dell'ex vicepremier ci sia la Puglia, dove la leader di Fd'I ha già annunciato come candidato Raffaele Fitto, nome che fa storcere il naso ai leghisti locali (alcuni dei quali sono "ex fittiani" che temono ritorsioni nel caso il loro leader di un tempo venisse eletto al vertice della regione), il quale nella sua terra, dove è stato governatore, gode di parecchio consenso. Tra i corridoi di Montecitorio filtra la voce che, dopo la sconfitta in Emilia-Romagna e il forte calo di consensi

registrato in Calabria (dal 22 per cento delle Europee è sceso al 12) dove invece Forza Italia ha fatto il pieno di voti, Salvini non voglia lasciare tutto il Sud in mano agli alleati. E siccome è convinto che un suo candidato alla presidenza della regione trainerebbe il suo partito, punterebbe a rivedere i patti in modo da mettere radici nel Meridione. «Senza considerare – aggiunge un pezzo da novanta forzista – che Matteo non ha un forte nome da spendere per la Toscana: l'ultimo della lista, Susanna Ceccardi, è troppo debole per pensare di aggiudicarsi quella roccaforte rossa».

**Ma i fedelissimi** della Meloni non le mandano a dire: «Noi siamo gli unici a crescere, elezione dopo elezioni ma governiamo una sola regione. Non possiamo essere sotto-rappresentanti». Dunque? Dunque: se lo scontro si incancrenisce, potrebbero forse accettare un cambio "alla pari" della Puglia, con la Campania, dove sotto le insegne di Fd'I potrebbe correre Edmondo Cirielli.

**Questo** però significa fare i conti senza l'oste: sì, perché Forza Italia al declassamento non ci sta. «A noi spetta una sola regione, la Campania: non possiamo fare un passo indietro». Non casualmente, subito dopo il successo in Calabria, il Cavaliere l'ha ripetuto ai quattro venti: «Stefano Caldoro è il nostro candidato e io sarò spesso al suo fianco a fare campagna elettorale». Del resto, è una regione in cui FI è il primo partito, «per noi è fondamentale tenere il punto», fanno filtrare gli azzurri.

**Insomma:** il nodo da sciogliere è intricato. Perché Salvini fa pesare il suo 30%, ma gli alleati non sono disposti a subire diktat. Una cosa è certa: per puntare alla vittoria, il centrodestra deve presentarsi unito.

**An.Co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

**IGNAZIO LA RUSSA**  
«Fdi e Lega unite  
Mattarella  
sciogla le Camere»  
**ALESSANDRO RICO**  
a pagina 4

## L'intervista

**IGNAZIO LA RUSSA**

# «Palazzo e Paese sono scollati Mattarella sciogla le Camere»

Il senatore di Fdi: «Il presidente può agire anche se in Aula c'è una maggioranza  
Tra Salvini e la Meloni non esiste una competizione: gli elettori ci vogliono uniti»

*Il nostro errore in Emilia?  
Dare alla Borgonzoni  
troppa poca visibilità  
La destra non ha bisogno  
di più centro: neppure  
il Cav è mai stato moderato*

di **ALESSANDRO RICO**

■ **Senatore La Russa, come va?**

«Bené, ma mi richiami tra qualche minuto, che saluto i miei nipotini...».

Per Ignazio La Russa è stato un weekend intenso. Il 26 gennaio, in Emilia Romagna, il centrodestra ha perso le elezioni, ma Fratelli d'Italia ha doppiato il risultato delle europee. Di lì è partita una disputa con gli alleati sulle candidature alle prossime regionali: al partito di Giorgia Meloni, infatti, spetta indicare gli aspiranti governatori di Puglia e Marche.

*(Trascorsi i cinque minuti...)*

**Rieccoci, senatore.**

«Mi dica tutto».

Un sondaggio di Nando Pagnoncelli fotografa un testa a testa tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni come leader più apprezzati dagli italiani, alle spalle di Giuseppe Conte. Non è che questa competizione tra i due mina la tenuta della coalizio-

ne?

«La competizione sta solo sui media, specialmente su quelli "interessati"».

**Che significa?**

«Sicuramente la competizione non è nella testa di Giorgia Meloni. Ma non è neanche nei fatti».

**Un sondaggio Ixè dice che state drenando voti dalla Lega e che perciò ora sfiorate il 12%.**

«In Emilia  
a b b i a m o  
quintupli-

cato il risultato delle scorse regionali, ma la Lega ha sostanzialmente tenuto la propria percentuale delle europee. E i voti che ha preso Fratelli d'Italia vengono da tutte le parti».

**Inclusa la Lega.**

«Alla quale però cediamo una parte dei consensi: c'è stato un interscambio. Il punto è un altro».

**Qual è?**

«Un'offerta diversificata consente al centrodestra di non arretrare».

**Offerta diversificata?**

«Sì: se c'è qualcuno che non è contento di Fratelli d'Italia, può scegliere la Lega o Forza Italia. E viceversa».

**Quindi non c'è concorrenza.**

«C'è una rete di salvaguardia a tutela della coalizione».

**C'è chi dice - pensi a Ernesto Galli della Loggia - che al cen-**



**trodestra manca il centro.**

«Io mi rifaccio a Pinuccio Tarella».

**Vicepresidente del Consiglio di Alleanza Nazionale nel primo governo Berlusconi.**

«Lui aveva teorizzato che il centro è una zattera: a volte si sposta verso la sponda destra e a volte si sposta verso la sponda sinistra. Ma le sponde sono soltanto due».

**Però il partito di Silvio Berlusconi può contribuire a moderare certe posizioni troppo di destra di Lega e Fdi.**

«Guardi che Berlusconi, nella sua vita, tutto è stato meno che un moderato».

**Ma come?**

«Era moderato nei toni, semmai. È questo noi l'abbiamo sempre apprezzato. Ma già ai tempi la sinistra ci accusava di essere "di destra destra"».

**Per cui questo centro-destra non è estremista?**

«Macché. Noi di Fdi aderiamo ai Conservatori e riformisti europei, che per gli standard italiani sono sostanzialmente di centro».

**D'altronde, a proposito di toni, una Meloni al Papeete o che suona al citofono non ce la vede nessuno...**

«Io non condanno né il Papeete né il citofono, che era un modo per dare voce a una mamma».

**Però?**

«È questione di scelte: la Meloni certe cose non le fa ed è per queste differenze che siamo una coalizione, non un unico partito».

**Dopo il passo falso del Carroccio in Emilia, comunque, avete iniziato a litigare sulle candidature alle prossime regionali.**

«La discussione non è successiva al voto, c'era già prima».

**Va bene. Fatto sta che la discussione c'è stata.**

«Una discussione un po' provinciale, che appartiene ai territori. A livello nazionale il metodo era stato già deciso».

**Che metodo?**

«Di affidare a un partito la selezione del candidato in certe

Regioni».

**Quindi?**

«In Emilia abbiamo lavorato pancia a terra, accettando la candidata scelta dalla Lega».

**E poi?**

«In Campania la selezione spetta a Forza Italia. Nelle Marche e in Puglia a Fratelli d'Italia».

**E avete blindato Raffaele Fitto.**

«Abbiamo indicato anche Francesco Acquaroli nelle Marche. Peralto, sono due candidati fortissimi, come confermato da tutti i sondaggi».

**Come finirà?**

«Vedrò che al vertice tra Berlusconi, Salvini e Meloni, cui di solito partecipo anch'io con Giancarlo Giorgetti, raggiungeremo un'intesa. Spero persino prima che esca quest'intervista».

**Delle sardine lei ha detto: hanno avuto un palco gigantesco, chi gliel'ha pagato?**

«Noi di Fdi non avremmo potuto permettercelo...».

**La sardina campionessa di preferenze in Emilia, Elly Schlein, ha rifiutato la presidenza del Pd, offertale da Nicola Zingaretti. Sabato, le «6.000 sardine» hanno dettato i loro punti a Conte dalle colonne di Repubblica.**

«Ho visto».

**Ecco: se non si accontentano di encomi e incarichi, per il Pd le sardine non rischiano di essere un boomerang?**

«Oggettivamente le sardine sono state un risorsa, in Emilia, per chiamare alle armi tanti elettori della sinistra e una parte di quelli dei 5 stelle. Ma se lo lasci dire da me, che certe cose le ho vissute...».

**A che allude?**

«Finirà come con il movimento studentesco del Sessantotto».

**Cioè?**

«Cominciò benedetto dal Pci e poi divenne "il problema" per il Partito comunista».

**Andrà così anche stavolta?**

«Certo: il Pd si ritrova un'area movimentista che lo condizionerà. Ma le sardine saranno un problema pure per i 5 stelle».

**Perché?**

«Come in Emilia, offrono una via di fuga verso la sinistra agli elettori delusi. E questo determinerà nuovi attriti nell'alleanza giallorossa».

**Per la destra non cambia nulla?**

«Abbiamo i numeri per battere la sinistra, indipendentemente da sardine, pesci rossi e pescecani».

**Ovunque, tranne che in Emilia Romagna...**

«Li avremmo avuti anche lì, se ci fosse stata più collegialità nel centrodestra».

**Cosa intende?**

«Il nostro elettorato non ama che si dia l'impressione di una guerra interna alla coalizione».

**Bastava questo?**

«Magari non avrebbe guastato una maggiore visibilità concessa alla candidata».

**Oscurata da Salvini?**

«Era una brava candidata, ma non è riuscita ad avere lo spazio che meritava. In Puglia non credo che adotteremo la stessa tecnica».

**Salvini avvisato...**

«Sarà Fitto - e nessun altro - a guidare la coalizione».

**Pensa sia vero che qualcuno, in Forza Italia, abbia fatto votare per Stefano Bonaccini?**

(Tono incredulo) «No, no, no».

**Però Conte, sentendo che il M5s si sfilaccia, qualche appello ai «responsabili» l'ha lanciato... Magari guarda a pezzi di Fi.**

«Non vedo aree di Forza Italia interessate a sostenere Conte».

**Giuseppi vuole diventare il nuovo Romano Prodi?**

«Conte vorrebbe fare tutto. L'unica cosa che non vuole fare è candidarsi e dimostrare quanti voti è capace di prendere».

**Essendo interista, lei di Conte preferisce Antonio...**

(Risata) «Indubbiamente. Ma non voglio fare il cambio, se no la squadra va in malora...».

**Sul taglio dei parlamentari come la pensa?**

«Noi di Fratelli d'Italia siamo stati coerenti: abbiamo detto che questa cosa l'avremmo fatta, anche se siamo convinti che una cosa del genere non doveva servire solo a gettare fumo negli occhi».

**Come bisognava procedere?**

«La cosa andava inserita nell'ambito di una riforma costituzionale più ampia».

**Di che tipo?**

«Repubblica presidenziale con sistema elettorale maggioritario. E allora lì ci stava pure il taglio del numero dei parlamentari. Abbiamo votato comunque a favore, ma solo come primo gradino».

**Al referendum farete votare sì?**

«Non credo che su questo gli italiani abbiano bisogno delle indicazioni dei partiti».

**Se, come probabile, diventasse definitivo il taglio, a questo Parlamento mancherebbe la legittimazione per eleggere il**



## **prossimo capo dello Stato? Si dovrebbe riandare a votare?**

«Il governo non si dimette di sicuro. Finché ha i numeri, ogni ragionevolezza sarà superata dall'attaccamento alle poltrone. C'è un'unica possibilità a quel punto».

### **Quale?**

«Che il presidente della Repubblica, di cui rispetto l'autonomia, decida che il distacco tra Paese reale e Parlamento è tale da rendere necessario il ritorno alle urne».

## **Il capo dello Stato può sciogliere le Camere anche se c'è ancora la maggioranza?**

«Certo. È già successo. Ma non vorrei sostituirmi al presidente...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INTERISTA** Ignazio La Russa: «Tra Giuseppe e Antonio, meglio il Conte nerazzurro» [Ansa]

## ANCORA NESSUNA DECISIONE DERIMENTE SUL CASO FITTO

# IN PUGLIA È IN PANNE ANCHE IL CENTRODESTRA

Il mese di febbraio inizia senza una schiarita nel centrodestra sulla candidatura alla presidenza della Regione Puglia, ancora in alto mare per via delle perplessità del segretario della Lega, Matteo Salvini sul nome dell'eurodeputato Raffaele Fitto proposto da Fratelli d'Italia. Una candidatura che, come sottolinea Giorgia Meloni, spetta al suo partito in virtù dei patti sanciti, secondo i quali a correre per la poltrona di governatore dovranno essere Fitto in Puglia e Francesco Acquaroli nelle Marche. Salvini, sollecitato ad esprimersi sul tema, ha risposto che l'argomento sarà oggetto di discussione in questi giorni, frenando di fatto l'ufficializzazione del candidato pugliese e facendo alzare la tensione nel centrodestra. Nella coalizione vi è la consapevolezza che i tempi stringono, anche perché il Pd ha già da tempo individuato nel governatore uscente, **Michele Emiliano**, il suo candidato.

Nel centrosinistra preoccupa non poco la tensione con i renziani, determinati a correre da soli. Una prospettiva che allarma specialmente Sinistra Italiana - Leu che, per bocca di Nicola Fratoianni, avverte sui rischi di una

frattura che potrebbe riconsegnare la Puglia al centrodestra con la riedizione di un vecchio modello di governo regionale guidato da Fitto che fu governatore dal 2000 al 2005. È per questo che Fratoianni ha chiesto ad Emiliano un radicale cambiamento della sua politica, caratterizzata, a suo giudizio, da neppure tanto velate aperture alla destra. Anche nel centrosinistra pugliese, dunque, non mancano perplessità e dissapori che si aggiungono alle preoccupazioni per il venir meno della componente renziana, ferma nella sua scelta di non dare sostegno ad Emiliano e di presentare un suo candidato. D'altra parte sono ben note le divergenze spesso emerse tra Renzi ed Emiliano all'interno del Partito democratico. Distanze che con la nascita di Italia Viva, il partito fondato dall'ex presidente del consiglio

nel settembre dello scorso anno, a seguito della sua fuoriuscita dal Pd, si sono dilatate, tanto da indurre Renzi a definire l'attuale governatore pugliese "emblema dell'alleanza culturale col grillismo", con esplicito riferimento alla gestione delle tematiche più spinose che interessano la Puglia, dall'Ilva alla Tap, fino alla Xylella e alla Banca popolare di Bari.

